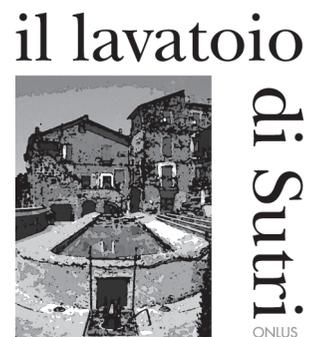


il nuovo lavatoio



di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

ANNO 13 - N. 53

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano

marzo/aprile 2019

IL FUTURO IN PIAZZA *di Francesca Saitto*

Anche quest'anno, il 2019, è iniziato all'insegna del cambiamento climatico e dei suoi effetti devastanti: alluvioni, mareggiate, venti che distruggono foreste, siccità che prosciuga fiumi come il Po, caldo che anticipa la fioritura delle piante, ingannate da una finta primavera, che rischiano di essere danneggiate da improvvisi cali di temperatura. Ovunque i campi agricoli sono i primi a testimoniare l'entità del danno, lo denuncia la Coldiretti. Nell'ultimo decennio il costo per i danni climatici all'agricoltura è stato di 14 miliardi di euro. Ancora si parla di emergenza e non di una conseguenza drammatica dell'attività incontrollata dell'essere umano e dello sfruttamento considerato della natura con il rischio di distruggerla, come ci ammonisce Papa Francesco nella sua enciclica, "Laudato si". I periodici incontri dei grandi della Terra sul problema del cambiamento climatico, lasciano il tempo che trovano, basti pensare che da noi si distruggono patrimoni naturalistici, come le coste del sud, per trivellare i mari alla ricerca di petrolio; negli USA Trump incrementa l'industria del carbone. Si investe ancora sugli idrocarburi e i combustibili fossili che sono la principale causa dell'effetto serra. I dollari prima di tutto, l'avidità rende ciechi, nonostante diciamo di amare i nostri figli non pensiamo che stiamo distruggendo la terra sulla quale camminano. Ora il futuro scende in piazza e ha il volto di Greta, una ragazza svedese di 16 anni, che guida la rivolta contro l'indifferenza del mondo degli adulti. "Siamo il futuro senza voce dell'umanità. Non accetteremo una vita di paura e devastazione. Abbiamo il diritto di vivere i nostri sogni e speranza". Dal 20 agosto scorso ogni venerdì, saltando le lezioni scolastiche, perché a che serve studiare se non c'è un futuro?, Greta Thunberg si presenta armata di soli cartelli davanti al Parlamento svedese per protestare contro lo scarso impegno della politica sui cambiamenti climatici. Il suo esempio è stato seguito da giovani di tutto il mondo. Scriviamo questo articolo a ridosso di una grande manifestazione la "Fridays for future". Venerdì 15 marzo lo sciopero studentesco coinvolgerà tutto il mondo, dagli USA al Giappone, 40 paesi e, in Italia, parteciperanno 54 città. Le condizioni del pianeta sono al collasso, il tempo è finito; la presa di coscienza dei giovani, la loro assunzione di responsabilità per il destino della terra ci riempie di speranza. Forse loro riusciranno dove noi abbiamo fallito.



E POI? *di Francesca Saitto*

La nostra città sta attraversando un momento difficile tra scontri, incomprensioni e contraddizioni (vedi articolo a pag.2), senza esaltare torti e ragioni, vogliamo ricordare anche alcuni aspetti positivi delle iniziative realizzate finora, tenendo d'occhio i possibili, positivi sviluppi futuri. Ad inizio di ogni anno, il Blog di Viaggi Skyscanner stila una lista di tutte le città italiane che meritano di essere visitate e quest'anno nel novero compare anche uno dei borghi della Toscana. Al quinto c'è Sutri. Si sottolinea la novità che Sutri offre quest'anno, ovvero l'apertura del Museo di Palazzo Doebbing, senza dimenticare, però, il parco archeologico e la graziosa Piazza del Comune. Con tutto quello che offre l'Italia, non ci sembra poco essere arrivati al 5° posto nella classifica di un importante blog di viaggi. Nel giro di pochi mesi il nuovo sindaco ha recuperato risorse importanti per la valorizzazione della città come il palazzo Doebbing, che giaceva inutilizzato da anni e la collaborazione con il prof. Emanuele F.M. Emanuele, il cui contributo è stato essenziale per la realizzazione del progetto. Con l'espedito di nominare nuove strade, ha invitato persone illustri dell'arte, della letteratura, della storia, che con le loro conferenze hanno contribuito ad arricchire la nostra conoscenza e la nostra cultura. L'articolo del Lavatoio sull'apertura del Museo Doebbing, apparso nell'ottobre 2018, si concludeva con la battuta di una cittadina di Sutri "L'inizio è buono e poi?" E poi lo abbiamo chiesto all'architetto Pietro Lateano responsabile del settore cultura, che comprende i musei, l'Archivio Storico e il Parco Archeologico. "Quando sono arrivato ho rivoluzionato il sistema di gestione del Museo del Patrimonio: dagli orari, all'apertura e così facendo, nei fine settimana, abbiamo raggiunto punte di 150 visitatori. Nell'ottica del sindaco e anche nella mia c'era quello

SUTRI E LA MUSICA *di Francesco Casini*

Anche se abbiamo già affrontato il tema in edizioni passate di questo giornale ritengo sia il caso di tornarci sopra perché qui a Sutri l'argomento "musica" suscita vivo interesse tra la popolazione e "contagia" moltissime persone che, pur non originarie del paese, hanno deciso di viverci. Ho avuto modo di dire che le note musicali fanno parte del nostro DNA e questa ipotesi è suffragata da documenti storici: Sutri conserva quattro fogli di un Antifonario Romano risalente al secolo XI°; si tratta degli spartiti musicali più antichi esistenti al mondo e, già nel XVI° secolo la nostra città disponeva di una banda musicale propria. A proposito degli Antifonari Romani l'amico Alberto Saiu, musicista e musicofilo, basandosi sull'opera del prof. Thomas Forrest Kelly della Harvard University autore di un'opera dal titolo "Old-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

QUEL BASSORILIEVO VIENE DA SUTRI

di Francesco Casini

Forse molte persone sono addirittura all'oscuro della sua esistenza perché, oltre ad essere un po' nascosta, l'opera di cui sto parlando si trova in un tratto di strada priva di parcheggi e per osservarla in maniera adeguata, bisogna assolutamente fermarsi. Mi riferisco al bassorilievo in arenaria incastonato sulla parete del casale settecentesco al chilometro 62 della via Cassia, presso Vico Matrino. Esso raffigura una interessantissima tauroctonia. Ma che cos'è la "tauroctonia"? Il termine è formato da due parole del greco antico: "tàuros" che significa "toro" e "ctèino" che significa "uccido". Infatti nel bassorilievo è rappresentato il dio Mitra che trafigge il collo del toro uccidendolo. Del mitraismo abbiamo già trattato diffusamente nei numeri scorsi di questo giornale e sarebbe troppo lungo tornare a parlarne di nuovo. Ma torniamo al nostro bassorilievo. Esso proviene certamente da un mitreo ma nella zona non risultano esistere monumenti di questo tipo. Quello più vicino si trova a Sutri e non pochi ricercatori che si sono occupati del caso hanno supposto che esso potrebbe venire da Sutri. Poiché nella lapide è incisa l'epigrafe "L. AVILLIUS RUFINUS POSUIT", cioè, "L. Avillio Rufino pose", sarebbe interessante sapere chi sia L. Avillio Rufino. Ma atteniamoci ai fatti storici certi. Nell'anno 1738 il vescovo di Sutri monsignor Vincenzo Vecchiarelli dispone che l'ingresso della chiesetta ipogea Madonna del Parto o Mitreo venga ampliato perché quello in uso era tanto angusto da essere definito "forame" e per entrare bisognava abbassarsi producendosi in una scomoda contorsione acrobatica. Detto forame si trovava nella parte bassa della parete dove figurava il dipinto della Natività. Per ampliare l'accesso nella misura in cui appare oggi, il vescovo fa distaccare il disegno ponendolo nell'ubicazione attuale in fondo allo specchio. Naturalmente, lì figurava il bassorilievo mitraico che, per lasciare lo spazio all'affresco che oggi dà il nome alla chiesa, viene rimosso. Non sappiamo di preciso dove il "taurobolium" (nome latino della tauroctonia) sia stato temporaneamente collocato; sicuramente, data la preziosità dell'opera, il vescovo lo avrà conservato qui a Sutri nell'ambito dei possedimenti ecclesiasti-

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

IL VERSO GIUSTO

A Sutri l'anno nuovo è iniziato sotto il segno della protesta. La manifestazione di sabato 23 febbraio sulla piazza del Comune non ha precedenti, vi hanno partecipato, nonostante il vento gelido, cittadini di tutte le età e condizioni. Motivo della mobilitazione? La difficoltà e il disagio di entrare ed attraversare il Centro Storico, a causa dell'inversione di marcia del traffico automobilistico voluta dall'Amministrazione Sgarbi. L'evento del 23 febbraio va ad aggiungersi all'elenco di quanto già inutilmente tentato per chiedere di revocare l'ordinanza: tre petizioni, di cui una ha raccolto oltre mille firme, altre due da parte dei commercianti del centro storico, che sollecitavano un incontro per comunicare le ragioni di un settore che rischia il collasso. Il sindaco ha risposto con l'atteggiamento indisponente di un Marchese del Grillo e non con la rispettosa attenzione verso le istanze dei cittadini, degne di un amministratore che opera in un regime democratico. A parlare a nome del Comitato Cittadini Commercianti "IL VERSO GIUSTO" è stato Eduardo Gugliotta: "Siamo qui per ristabilire il verso giusto delle cose! Siamo qui per gridare il nostro no, a questo senso invertito di marcia totalmente illogico! Abbiamo assistito sorpresi e sconcertati a sperimentazioni totalmente assurde. Decisioni calate dall'alto sulle nostre teste e sul nostro paese." Nel suo intervento Gugliotta denuncia la totale assenza di uno studio di fattibilità e la mancanza di un confronto con i cittadini e i commercianti. L'idea di ripristinare l'ingresso alla città così come era in un lontano passato, ossia dalla Cassia, non tiene conto dello sviluppo urbanistico e commerciale della città che si è svolto tutto a nord, oltre Porta Morone, dove risiedono i due terzi della popolazione. Per venire in centro, in Comune, dai vigili, in farmacia, in piazza a fare acquisti, questi cittadini devono scendere sulla Cassia, intasando il semaforo, percorrere un tratto per poi risalire. Molti oggi preferiscono fare acquisti a Ronciglione, anche perché l'alternativa "andare a piedi in centro, parcheggiando fuori Porta Morone" non risulta praticabile, in quanto le aree di parcheggio esterne alla porta sono ormai assolutamente insufficienti rispetto all'aumento del traffico automobilistico sutrino di questi ultimi anni. Anche Enrico Benedetti, infatti, nel suo intervento a titolo personale, ha messo a fuoco la scarsità di parcheggi, le difficoltà di manovra in alcune vie del centro, le file al semaforo. "Venire in paese è un lusso, anzi è faticoso. Così si rinuncia anche ad altro: la visita ad un amico, un parente, un genitore... Altro triste esempio i funerali: di questo passo per ogni sutrino che ci lascia o si rinuncia al corteo o si dovrà chiamare l'esercito per bloccare il traffico." Il sindaco è stato avvertito: la protesta non si ferma fino a che le cose a Sutri non torneranno nel verso giusto.

segue "E poi?"

di creare un "polo culturale" che accorpasse, nella nuova sede di Palazzo Doebbing, oltre alle mostre temporanee anche il Museo del Patrimonium; Palazzo Doebbing ospiterà il M.A.S un museo di arte sacra e antica permanente in cui, tra le altre cose, saranno conservate le raccolte donate da padre Mauro Mezzadonna, che consistono in reperti archeologici, paramenti sacri, un *monetarium* e libri antichi del '500." Un'altra opera straordinaria è l'inventario e la catalogazione dell'Archivio storico, che si sta realizzando con la collaborazione della restauratrice Marina Regni e dello storico locale Luigi Zuchi. Durante questo lavoro sono stati ritrovati i resoconti di tutti gli antichi reperti portati via da Sutri e sparsi per i vari musei della Capitale. Sono una quantità enorme, soltanto nel Museo Nazionale Romano ci sono 7 od 8 casse di materiali. L'intenzione è quella di recuperare tutto, contando sul "facilitatore" Sgarbi, come lui stesso ama definirsi, che con una telefonata può superare operazioni altrimenti complesse e farraginose, e incrementare così il "polo museale". Il turista che arriva con un unico biglietto potrà visitare l'Anfitratto, il Mitreo, il nuovo Museo di arte antica ed arte sacra e con un incremento le mostre temporanee di Palazzo Doebbing. A proposito di esposizioni temporanee è in arrivo "Dialoghi a Sutri", titolo provvisorio di una mostra che ospiterà artisti di diverse epoche a confronto, quali: Tiziano e Scipione Pulzone, Guttuso e Pirandello, Rosai e Bacon, Ghizzardi e Lamagna; inoltre, in ambienti dedicati, i paesaggi metafisici di Crocicchi e il mondo della natura del sognatore Ligabue. E' prevista per il prossimo anno una mostra di pittura molto particolare che si chiamerà "Gente di Sutri" - L'artista inglese Justin Bradshaw vivrà per svariati mesi nella nostra città e raccoglierà storie e volti che verranno fissati sulla tela, secondo la sua personale interpretazione. L'artista non riceverà nessuna retribuzione, così come tutti gli artisti contemporanei che parteciperanno alle mostre, a parte i costi di spedizione e assicurazione delle opere. Ogni giorno Lateano riceve richieste di artisti che desiderano partecipare a queste mostre. "Sgarbi ha trasformato Sutri in un importante vetrina". Ci è stato assicurato che si sta pensando anche ad un piano di recupero per il centro storico. Non possiamo non pensare a quanto tutto questo possa giovare in futuro all'economia del paese.

segue "Sutri e la musica"



Roman Chant and the responsories of Noah: new evidence from Sutri", ha approfondito le sue ricerche su queste arcaiche partiture giungendo alla conclusione che "i frammenti di Sutri mostrano alcune caratteristiche liturgiche insolite che forniscono nuove informazioni sulla liturgia romana" e che "a giudicare dal tipo di minuscola carolina e dalla tipologia dei neumi del manoscritto... l'origine sembra, appunto, Italia Centrale, quindi è possibile ipotizzare che il manoscritto sia stato vergato a Sutri o nelle vicinanze..." Purtroppo, per ragioni di spazio non è possibile citare per intero il risultato di questa indagine ma quanto riportato basta a suffragare l'ipotesi iniziale della propensione innata del nostro paese per la musica. Questa attitudine si è conservata nei secoli e perdura ancora ai nostri giorni, quindi non posso fare a meno di ricordare un personaggio sutrino, vero e proprio alfiere della musica che ha contribuito a rafforzare e trasmettere l'amore per le note, le pause, i diesis e i bemolli avendo dedicato la vita intera a coltivare l'arte di Euterpe. Avete già capito: si tratta di don Antonio Spinucci. Per oltre cinquant'anni maestro della nostra banda musicale, ha forgiato uno stuolo di insigni musicisti noti in tutto il mondo che non sto a elencare perché noti a tutti. Ricordando la sua arguzia l'amico Cesare Proietti, alunno di don Antonio fin da quando aveva undici anni, mi ha riferito una frase alquanto spiritosa anche se un po' intrisa di malinconia: "Se al maestro Caffarelli che ha diretto la banda di Sutri solo per due anni hanno intitolato una via, a me che l'ho guidata per mezzo secolo dovrebbero dedicare non solo una via ma anche una piazza!" E non aveva torto. Ma presto, così mi informa il vicesindaco Felice Casini, ciò avverrà anche per lui. Di don Antonio ricordo un simpatico episodio a cui ho assistito di persona: eravamo alle scuole medie di un tempo nella sede dell'attuale Biblioteca e Museo del Patrimonium e, in presenza di Annalisa Bellini allora studentessa al Conservatorio ma che egli aveva iniziato allo studio pianistico, disse con grande modestia: "Con Annalisa abbiamo fatto come Giotto e Cimabue..." Intendendo dire che, pur avendole per primo insegnato a toccare i tasti, riconosceva di essere stato superato dall'abilità e dal talento della sua giovane allieva. Ci sono tanti altri episodi spiritosi e simpatici che si potrebbero ricordare di don Antonio; con essi, penso che si potrebbe scrivere addirittura un libro! So che la memoria di questo grandissimo nostro concittadino rimarrà sempre impressa nel cuore, non solo dei musicisti che sono stati suoi epigoni ma anche di tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Dicevo che don Antonio ha dedicato tutta la sua vita per la musica e in particolare per la banda e, a questo punto, seppur con rammarico, mi viene spontaneo fare un raffronto con gli anni passati: la contingenza attuale del nostro impianto bandistico mostra un palese svigorimento unito a un interesse molto affievolito; negli ultimi tempi mi sembra di notare defezioni importanti: tra i suonatori non vedo più i Peppe Zompa, i Parpagnino, i Bole di una volta; forse l'interesse per la musica sta un po' scemando? L'epoca del digitale sta spostando l'uso delle dita sui tasti dei cellulari anziché su quelli dei clarinetti, delle trombe e dei sassofoni? Proprio per questo non posso fare a meno di rivolgere un accorato appello a tutti i giovani sutrini: Ragazzi, non lasciate che i contatti virtuali costituiscano l'esclusiva delle vostre relazioni; esistono i contatti reali, il vedersi, il fare insieme (anche musica!) Non permettiamo che un'istituzione nobile, antica e gloriosa come quella bandistica, per secoli orgoglio della nostra città, vada a morire!

segue "Quel bassorilievo..."

ci. Poi recentemente, la fonte è attendibilissima in quanto mi è stata rilasciata dal Presidente Tommaso Leoni in persona, alcuni componenti del gruppo archeologico sutrino "Rasenna" si sono recati nel suddetto stabile attualmente in vendita per avere notizie più precise sulla sorte dell'arenaria in questione e, parlando con la proprietaria, signora Alessandra Petrucci sono venuti a conoscenza di un fatto risalente a un tempo assai remoto. La proprietaria dell'immobile, visto l'interesse per il manufatto e la serietà dei suoi interlocutori, ha fatto loro una confidenza affermando la sua discendenza da una famiglia atavica di notai e che suo nonno, appunto, notaio, le avrebbe riferito che i vescovi di Sutri erano soliti rivolgersi ai Petrucci per le loro consulenze notarili e che questi avrebbero esercitato le loro prestazioni senza pretendere alcun compenso. Per questa ragione un imprecisato vescovo del nostro paese di molti anni fa, per mostrare la sua riconoscenza a tanta cortesia, avrebbe fatto dono del bassorilievo del nostro mitreo a un notaio della famiglia Petrucci e questi lo avrebbe fatto incastonare sulla facciata della sua residenza. Inoltre, poiché si tratta di un reperto sutrino, la proprietaria intende restituirlo al nostro Comune il quale si impegna, in cambio, a fornirne una copia da ricollocare al posto del taurobolium originale. Questa vicenda, finora, sconosciuta a tutti, è vera, come possiamo desumere dalla dichiarazione, e fornisce la prova indiscutibile che il bassorilievo in questione proviene dal mitreo sutrino. Il Presidente Leoni ha anche aggiunto di essersi recato a conferire con la signora Petrucci nientemeno che con il sindaco Sgarbi il quale ha interessato la Soprintendenza Archeologica perché l'operazione venga perfezionata al più presto. Nuovo bottino pingue per il nostro Museo!



Per un sostegno alla vita del giornale, fai una donazione presso il negozio "Dolci Sapori" Piazza della Rocca Sutri. GRAZIE!!!

L'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU' *di Stefania Anzalone*

E' il titolo di un saggio del 1965 di don Lorenzo Milani che appoggiava l'obiezione di coscienza contro il servizio militare, all'epoca obbligatorio: un atto di disobbedienza civile. Siamo tornati a sentirne parlare di recente di disobbedienza civile. Ce l'ha ricordata prima Domenico Lucano il sindaco di Riace - insignito di recente anche della cittadinanza sutrina - inquisito e allontanato dalla sua città per aver fatto politica anche con questo strumento, a fronte di leggi che non gli consentivano di difendere i diritti di tutti. Ancora più di recente si è tornati a parlare di disobbedienza civile riferendosi ai sindaci che hanno deciso di non applicare il decreto Sicurezza che ha imposto un'ulteriore stretta sull'accoglienza dei migranti. Una forma di resistenza che riguarda primi cittadini e presidenti di Regione distribuiti nell'intero Paese. Ci è sembrato utile, quindi, provare a ricordare a noi stessi e ai nostri lettori quanto questa "nuova" strategia, non sia poi davvero così nuova. La disobbedienza civile nasce da lontano, già i Greci la rappresentavano nell'Antigone, protagonista della tragedia di Sofocle che oppone la sua legge morale alla legge del tiranno Creonte. Si tratta di una forma di lotta politica, che comporta la consapevole violazione di una precisa norma di legge, considerata ingiusta, violazione che si svolge pubblicamente, con l'obiettivo di evidenziare, mediante la propria disobbedienza, l'ingiustizia della norma di legge e le conseguenze che essa comporta. Il presupposto è considerare lo Stato una costruzione umana, che non è infallibile, e che è diritto dovere dei cittadini vigilare affinché esso non abusi del suo potere, considerando il

rispetto della legge come istanza superiore a quella della coscienza dell'individuo. Tra i primi a trattare l'argomento in chiave moderna, in un saggio fondamentale dal titolo Civil Disobedience fu l'americano Henry David Thoreau nel 1849. Fu un libro destinato successivamente ad ispirare, tra gli altri, il Mahatma Gandhi. L'emancipazione nazionale indiana non sarebbe stata possibile senza le azioni di disobbedienza e di resistenza civile di Gandhi che affermava: "noi cessiamo di collaborare coi nostri governanti quando le loro azioni ci sembrano ingiuste. Questa è la resistenza passiva". Ma possiamo ricordare anche Martin Luther King e il suo impegno negli Usa per i diritti civili dei neri che pur concessi sulla carta, vennero resi effettivi solo dalle campagne di disobbedienza civile di massa degli anni sessanta del novecento. In Italia, la strategia della disobbedienza è stata ed è ancora utilizzata in prevalenza dai militanti del partito Radicale il cui l'obiettivo è quello di far prevalere quei principi di libertà fondamentali previsti dalla Costituzione italiana e che leggi troppo datate non permettono di garantire. Riteniamo che ad armare la disobbedienza, ancora oggi, non sia e non debba essere l'appartenenza ad un partito, bensì la consapevolezza di sé e lo spirito critico, strumenti di crescita, qualunque sia la nostra età. In tal senso, ci piace accogliere l'augurio che Domenico Lucano, il nostro "nuovo concittadino" ha rivolto ai suoi concittadini di Riace, prima di lasciare la sua città: "Vi auguro... di poter essere disubbidienti ogni qual volta si ricevono ordini che umiliano la nostra coscienza..."

IL TEATRO UNISCE



ARTESTUDIO realizza il progetto ANATTA cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e della Regione Lazio. ANATTA è un progetto di teatro sociale dedicato alla questione delle migrazioni a cura di Riccardo Vannuccini. In particolare

ANATTA realizza un'attività culturale col teatro per richiedenti asilo e locali, intesa anche come corso di informazione sul mestiere dell'attore sociale, dove per attore sociale si intende un attore capace di intervenire con lo strumento del teatro in situazioni di criticità sociale. Il progetto, con sede a Viterbo, è partito a febbraio e si concluderà a luglio di quest'anno. Il laboratorio teatrale, per giovani italiani e stranieri fra i 14 e i 35 anni, è libero e gratuito - sono previsti 37 incontri e una prova pubblica aperta. Il progetto si propone di utilizzare il teatro come strumento di conoscenza e di relazione e come luogo scenico d'incontro utile a individuare nuove possibili relazioni fra culture, abitudini e religioni diverse nel rispetto delle differenze e in armonia. Al momento gli iscritti sono 30 di cui 9 italiani. I 21 stranieri provengono dai due CAF di Viterbo, con la legge sicurezza di Salvini la loro situazione è assai precaria, non conoscono il loro futuro destino. Il teatro unisce molto. Tra i ragazzi che hanno circa la stessa età e che al momento sono al loro terzo incontro, si è stabilito un rapporto di complicità attraverso il gioco, le libere interpretazioni dei testi e il divertimento. A luglio, alla fine del progetto, si potrà vedere l'esito del lavoro sia a Viterbo che a Roma.

artestudio@libero.it

E ADESSO, POVERI INGOMBRANTI? *di Stefania Anzalone*

Chiuso il centro di raccolta "San Chirico" (alzi la mano chi lo ha mai chiamato così!). Era la nostra piccola discarica, quella a cui invitavamo a recarsi i poco civili concittadini che lasciano ai cassonetti o lungo le strade provinciali, o nelle banchine della Cassia, di tutto, ma proprio di tutto. Di recente accostati sulla via per Ronciglione figuravano: un televisore, una poltrona e un bidè.

Il centro di raccolta andava sicuramente chiuso, infatti non era "conforme ai dettami previsti dai Decreti Ministeriali vigenti" come ci informa l'avviso alla cittadinanza pubblicato sul sito del comune di Sutri con discutibile tempestività. Infatti, il centro è stato chiuso il 27 febbraio e l'avviso porta la data del 1° marzo. Ci consola, però, sapere che il Comune intende farsi carico del problema avviando "un servizio di giornate ecologiche di raccolta dei rifiuti ingombranti e RAEE" e, ancora meglio che "la prima data ... è prevista per il giorno 16/03/2019 a partire dalle ore 8". Tutto ciò però costituisce solo una piccola toppa sulla voragine del problema rifiuti di Sutri ancora ben lungi dall'essere davvero risolto: centro raccolta comunale bloccato, servizio raccolta porta a porta forse entro fine anno "salvo imprevisti"... E, con tutta la voglia di dare nuova fiducia, quanti ne abbiamo visti di "imprevisti" in oltre 15 anni di "prediche" sul nostro giornale. Ribadiamo ancora una volta quanta parte di responsabilità soggettiva ci sia nel trattare la propria città come una discarica; però, come sempre, il torto non sta mai da una parte sola e qui, le istituzioni non stanno proprio brillando nell'insegnare ai cittadini a comportarsi in modo più civile. Siamo ancora l'ultimo Comune della Tuscia a non avere la raccolta differenziata. Shhhh! Non ditelo al blog di viaggi Skyscanner, perché forse, nel considerarci al 5° posto tra le città italiane da visitare, non ha tenuto conto di questo "piccolo" problema.

EVENTI SUTRINI

Da alcuni mesi il nostro paese è teatro di molte interessanti iniziative culturali che catturano l'attenzione di un numero considerevole di concittadini riscuotendo un palese successo. Per ragioni di spazio ne citiamo solo alcune. A gennaio, presso la sede del Palazzo Doebbing ha avuto luogo la presentazione di un libro molto interessante: "Legami" della scrittrice Roberta Mezzabarba. La scrittrice viterbese è alla sua seconda proposta; il suo libro d'esordio "La lunga ombra di un sogno" ha vinto il premi letterario internazionale "Il convivio" 2018. Ha fatto seguito, in piazza del Duomo, un videomapping post-natalizio realizzato da Simone Calcagni, un gioco di illusione ottica tra la superficie reale e una sorta di "seconda pelle" virtuale che altera la percezione visiva, attraverso videoproiezioni. Il 26 gennaio, sempre nel Palazzo Doebbing è stato assegnato il premio "Humanitates" alle Abuelas di Plaza de Mayo. Al termine della manifestazione il gruppo Tea Cup 8 Guitar Ensemble ha eseguito un applaudito concerto. E ancora, "il pezzo forte": il 27 gennaio, presso la chiesa di san Francesco, la realizzazione anche a Sutri del reading di Lillo Di Mauro "Dove l'acqua del Tevere s'insala", già proposta, sempre con grandissimo successo, a Roma e in tanti luoghi del viterbese. Un'emozionante, poetica rievocazione biografica di Pier Paolo Pasolini; scritta in occasione della commemorazione della morte del poeta di cui Di Mauro è stato autore e voce narrante, avvalendosi delle bellissime immagini scelte e montate da Silvia Di Domenico e proiettate da Simone Calcagni e della colonna sonora eseguita dal grande chitarrista sutrino Maestro Filadelfio Cordiali. La rappresentazione è stata organizzata con il patrocinio del sindaco di Sutri, Vittorio Sgarbi che, a conclusione dello spettacolo ha espresso il suo vivo e sincero apprezzamento nei confronti di De Mauro e di tutti quanti hanno collaborato al successo dello spettacolo. Infine, sabato 23 febbraio nuovi stimoli per il rinnovamento culturale della nostra città. Presso la sede comunale di Villa Savorelli, il Sindaco Sgarbi e il consulente dell'UNESCO per Matera Capitale della Cultura Europea dell'anno 2019 Dr. Pietro Laureano hanno tenuto una conferenza per discutere e favorire l'iscrizione dell'Antichissima Città di Sutri tra i siti Unesco, quale Patrimonio dell'Umanità. Il successo che tutte queste manifestazioni hanno raggiunto è stato davvero considerevole e dimostra un rinnovato interesse di Sutri alla Cultura e a tutte le sue attinenze. Purtroppo, però, l'età dei partecipanti risulta in prevalenza adulta, i giovani sono davvero pochi. Forse, sfruttando il momento favorevole, anche in collaborazione con le scuole sia elementari che medie, si potrebbe tentare di promuovere iniziative mirate ad interessare un pubblico giovanile. Sarebbe un ottimo sistema per stimolare l'interesse per la storia e l'arte in genere mostrando l'importanza che esse rivestono in tutte le manifestazioni umane e nelle relazioni interpersonali.

UNA PROPOSTA: SUTRI ISOLA PEDONALE?

Invece di cambiare il senso di marcia delle automobili, principali cause dell'inquinamento atmosferico, perchè non pensiamo di eliminarle dal centro della città? Si potrebbe così migliorare la qualità della vita sotto molteplici aspetti. Una cosa che non si può fare dall'oggi al domani, ma che merita uno studio di fattibilità.

La mobilità nelle città che posseggono un centro storico, costruito in tempi in cui non esistevano le auto, pone problemi assai complessi di non facile soluzione. Ci proponiamo, nei prossimi numeri del giornale di interpellare esperti nel settore dell'urbanistica, della logistica dei trasporti e i sindaci di quei comuni che la soluzione, invece, l'hanno trovata.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
info@brigottigroup.it

UNA CHIESA FUROI MANO *di Francesco Casini*

Nel numero scorso del giornale Maria Brugnoli ha scritto un articolo interessantissimo che mette in evidenza il trattamento riservato alla chiesa della Madonna del Carmine di Sutri e quella di sant'Eusebio di Ronciglione. Poiché l'articolo ha interessato molti lettori, mi permetto, con il consenso di Maria, di riprendere l'argomento non per rimpiangere la sorte della chiesa sutrina ma per accrescere l'interesse di quella ronciglione.

La chiesa di sant'Eusebio è uno dei monumenti paleocristiani più interessanti e meno conosciuti dell'intera Tuscia. Sorge, nascosta tra nocioleti e querce, su un vecchio tracciato della via Francigena tra Ronciglione a Nepi due o tre chilometri a sud del centro vicino in un percorso parallelo alla via Cassia Cimina dalla quale, in linea d'aria, dista un centinaio di metri. L'aspetto attuale della struttura è di basilica romanica divisa in tre navate. Il nucleo originario dell'edificio risale al quarto secolo ma esso sorge su una struttura ancora più antica, esattamente un mausoleo di epoca romana contenente sette sarcofagi uno dei quali appartenente a un certo Flavio Eusebio, nobile romano che, stabilitosi nell'allora ager Sutrinus, decide di esservi sepolto insieme alla sua famiglia. L'assimilazione del nome Flavio Eusebio con l'Eusebio vescovo di Sutri del quinto secolo è, forse, il motivo per cui la chiesa ha conservato questa denominazione. La struttura originaria del tempio è di una sola navata ma le visite di pellegrini in numero sempre crescente rende indispensabile un suo ampliamento; nel quattordicesimo secolo si aggiunge la navata di destra e, poco dopo, quella di sinistra. I due nuovi ambienti, asimmetrici e diversi per dimensione, erano divisi in minuscole camere dette cubicoli: il dormitorio dei pellegrini. All'esterno, fino all'anno 1940, era presente anche una torre campanaria a pianta quadrangolare, purtroppo, crollata. Le rustiche colonne romaniche presentano capitelli zoomorfi: in prossimità dell'entrata con serpenti e, nei pressi dell'altare, con pavoni. Le raffigurazioni di questi animali, non certo casuali, nascondono un intento didascalico e dottrinale;



neanche la loro disposizione è accidentale: l'ingresso dell'edificio, la cui soglia è formata dai resti di un sarcofago romano, si identifica con l'inizio della vita in cui, per la colpa originale, l'uomo nasce con la perdita dell'innocenza e i serpenti rappresentano "il male"; poi avanzando, metaforicamente, nel cammino esistenziale, si giunge all'altare, simbolo di redenzione, dove i pavoni rappresentano "l'immortalità" a cui ogni cristiano è destinato. Queste figure emblematiche rappresentano metaforiche allegorie di grande rilievo per la severa rigidità del periodo. Altra caratteristica del luogo di culto sono alcuni affreschi di rilevante interesse: sulla parete sinistra dell'abside una rappresentazione dell'Ultima Cena databile al dodicesimo secolo. In questo affresco l'influsso bizantino è evidente e, a differenza dei dipinti più comuni che trattano questo tema, la figura di Giuda è estromessa dal tavolo dei commensali e le sue dimensioni, con intento chiaramente dispregiativo, sono più minute rispetto a quelle degli altri apostoli; sulla tavola anziché il pane e il vino abituali figurano dei pesci. A sinistra dell'ingresso è raffigurato l'albero di Jesse o la progenie del re David; è il più antico modello europeo che tratta questo argomento. Altro affresco della navata centrale propone "La lavanda dei piedi"; ancora, sopra l'arcata, un "Cristo Benedicente" tra quattro santi, ultimo a destra dei quali, sant'Eusebio in abito vescovile. La navata di destra, sulla parete di fondo presenta due figure femminili: le "Vergini Prudenti" e, nel presbiterio, una "Madonna col Bambino" tra i santi Eusebio e Stefano, di epoca quattrocentesca chiude la serie dei dipinti. Sulle pareti figurano numerosi graffiti incisi dai pellegrini, in prevalenza sacerdoti. Nonostante la chiesa non riceva alcun contributo per i lavori conservativi, grazie alla volontaria disponibilità dell'architetto Pietro Paolo Lateano, geloso custode e guida appassionata del complesso, nel 2006 sono stati eseguiti gli ultimi lavori di restauro che hanno restituito agli affreschi buona parte delle loro originali fattezze.

EDUCAZIONE ALIMENTARE *di Paola Virone**



Grazie ai finanziamenti della Comunità europea, sono ormai 10 anni che lo Stato italiano attua su tutto il territorio nazionale un programma di educazione alimentare rivolto ai bambini delle scuole primarie, sia pubbliche che private, denominato "Frutta e verdura nelle scuole", e da 2 anni anche il programma di "Latte nelle scuole"; ambedue prevedono la distribuzione di prodotti ortofruttili, latte e prodotti lattiero caseari nelle

scuole primarie Italiane, sia pubbliche che private.

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo a cui compete lo svolgimento dei programmi, ha scelto che gli stessi vengano realizzati a titolo gratuito, cioè senza contributi da parte delle scuole e delle famiglie con gli obiettivi di: incentivare il consumo di frutta, verdura, latte e derivati fra i bambini delle scuole primarie promuovendone la conoscenza e la sensibilità al consumo; favorire fra i bambini la consapevolezza dei positivi effetti del consumo di tali prodotti anche attraverso il consumo di diverse tipologie e forme di presentazione; far conoscere le diverse tipologie dei prodotti; diffondere messaggi educativi riguardanti le sane abitudini alimentari anche mediante iniziative di coinvolgimento di insegnanti e/o famiglie.

I programmi prevedono la distribuzione di prodotti ortofruttili e lattiero caseari, la partecipazione dei bambini alle "Misure educative di accompagnamento, (azioni di approfondimento e sensibilizzazione articolate in varie azioni coerenti e sinergiche

come le visite alle fattorie didattiche, distribuzione di adeguati supporti didattici, laboratori sensoriali, giornate a tema) che prevedono sia il coinvolgimento diretto degli alunni, sia degli insegnanti ma anche delle famiglie, ad opera di personale altamente specializzato con esperienza in educazione alimentare sui temi della corretta alimentazione e della nutrizione.

Verranno distribuiti agli alunni le migliori eccellenze italiane, prodotti certificati, prevalentemente D.O.P., I.G.P., Biologici, nelle varie tipologie (frutta e verdura fresca, porzionata, spremute, centrifugati, latte fresco, yogurt, formaggi stagionati e del territorio). Le Misure educative di accompagnamento alla distribuzione dei prodotti, prevedono anche la "formazione degli insegnanti", attività svolta dai ricercatori del CREA-AN finalizzata a fornire agli insegnanti informazioni univoche su tutto il territorio nazionale, scientificamente accreditate sulla conoscenza dei prodotti alla base di una sana e corretta alimentazione.

Attualmente le scuole che usufruiranno del programma di Frutta e verdura nelle scuole presenti nel nostro territorio ammontano a 35 Istituti comprensivi. Fra questi troviamo Nepi, Bassano, Blera, Canepina, Vetralla, Viterbo, Fabbrica, Gallese, Montefiascone per citare le più vicine al nostro territorio.

Per il latte sono attualmente pochi gli Istituti che si sono iscritti, le iscrizioni si sono aperte da pochi giorni e le scuole farebbero bene ad approfittare di questa bellissima iniziativa! Sui siti istituzionali dei programmi: www.fruttanellescuole.gov.it e www.latte-nellescuole.it, possono essere trovate tutte le informazioni circa i programmi e le attività collaterali nonché le notizie circa l'apertura delle adesioni.

* *Funzionario del Ministero delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo-Ufficio della Promozione e Comunicazione*

IL FRUMENTO DAL CAMPO ALLA TAVOLA

Nello scorso gennaio, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università degli Studi della Tuscia, di Viterbo, si è tenuto il workshop dal titolo "IL FRUMENTO: DAL CAMPO ALLA TAVOLA ALL'INTESTINO". Il workshop è stato organizzato dal Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università degli Studi della Tuscia, nell'ambito del progetto di eccellenza SAFE-MED finanziato dal MIUR. La giornata è stata realizzata anche in collaborazione con l'Unicoop Tirreno - Sezione Soci di Viterbo e il CNA - Associazione Provinciale Panificatori e Pasticceri di Viterbo. Il frumento, comunemente chiamato grano, è alla base della nostra alimentazione ed è strettamente legato alla nostra cultura. Nell'Odissea, quando Ulisse incontra Polifemo, lo descrive come un mostro immenso, che non somiglia a un uomo "mangiatore di pane", così come, quando arriva al Paese dei Lotofagi, si meraviglia di quanti "mangiatori di pane", cioè uomini, vi fossero in quella terra. I prodotti a base di frumento caratterizzano i Paesi in cui vengono realizzati: l'Italia si identifica con la pasta; la Sardegna è associata al pane carasau, così come la Puglia con il pane di Altamura; il cous-cous è un piatto tipico non solo dei Paesi Nord Africani ma anche della Sicilia. Ciononostante, da qualche anno il frumento è sotto accusa e la sua eliminazione dalla dieta viene proposta come la panacea per tutti i mali, mentre in realtà, se non è strettamente necessaria, come nel caso della celiachia, comporta la perdita di molti nutrienti e composti benefici. Ma la celiachia è effettivamente aumentata? La sensibilità al frumento è sensibilità al glutine o ad altro? Quanto il miglioramento genetico e il cambiamento dei processi industriali negli ultimi decenni

hanno influito sulla tolleranza al frumento? Questa giornata è stata un'occasione per unire il sapere sul frumento al sapore, che sia in forma di pasta, pane o altro, attraverso le conoscenze degli operatori del settore e dei ricercatori, che hanno chiarito i lati oscuri alimentati dalle informazioni in rete non sempre veritiere, con il fine ultimo di una migliore consapevolezza nella realizzazione e infine nella scelta di un buon prodotto a base di frumento, secondo le singole esigenze.

Per informazioni: *Prof.ssa Stefania Masci. Email: masci@unitus.it
Dott. Francesco Sestili. Email: francescosestili@unitus.it*



IL PIU' VECCHIO D'EUROPA

Scoperto dall'Unitus, è stato battezzato Italus l'albero più vecchio d'Europa. Si trova in Calabria, ha quasi 1.300 anni ed è un pino loricato.

A stabilirne l'età sono stati un gruppo di ricercatori italo-americani, guidati dal professor Gianluca Piovesan dell'Università della Tuscia, con un metodo innovativo, che combina la dendrocronologia e la datazione al radiocarbonio di campioni di tronchi e radici. La datazione precisa dell'età di Italus è stata stabilita grazie all'acceleratore di particelle Tandetron del centro di fisica applicata datazione e diagnostica del dipartimento di matematica e fisica dell'università del Salento.

Italus abita nel parco nazionale del Pollino, in una località segreta a quasi duemila metri di altezza, non lontano dal confine con la Basilicata. Non è stato semplice stabilire l'età di vita precisa di questo pino loricato, perché risultava impossibile la tradizionale conta degli anelli data la cavità della parte centrale del tronco. Piovesan e i ricercatori dell'Unitus, coloro che hanno dato il via agli studi grazie alla scoperta dell'albero, hanno optato per una tecnica di analisi utilizzata in archeologia: il radiocarbonio. Grazie all'acceleratore di particelle del Cedad si è quindi riusciti a stabilire i 1.230 anni del pino loricato. È stato battezzato Italus in onore del re di Enotria che governava la regione a cavallo tra l'età del bronzo e quella del ferro, l'albero scoperto da Gianluca Piovesan, professore di scienze forestali all'università della Tuscia che ha capitanato il team di ricercatori del parco e dell'università del Salento. È alto più di 10 metri, ha un diametro di 160 centimetri e "la sua



età supera di quasi 200 anni il record di Adone, un pino della stessa specie scoperto nel 2016 nella regione del Pindo, a confine tra Grecia, Albania e Macedonia", come riporta il sito di meteorologia 3Bmeteo.com. Il tronco dell'albero è cavo, quindi per capirne l'età gli scienziati hanno dovuto prelevare otto campioni di legno dalle radici e sottoporli al metodo della datazione al radiocarbonio.

Analizzandoli è possibile ottenere una serie di informazioni preziose, tra cui una ricostruzione dei picchi dell'attività solare nella regione. "Abbiamo un testimone di quello che è avvenuto in quell'area negli ultimi 1.300 anni", sottolinea Gianluca Quarta del centro di fisica applicata, datazione e diagnostica dell'Università del Salento. Sul Pollino potrebbero esserci altri alberi millenari. Italus, infatti, nonostante la vecchiaia, ha ripreso a crescere. Sul promontorio del Pollino ha trovato un luogo dove rifugiarsi dai cambiamenti climatici. E i ricercatori sono convinti che non sia il solo, e che la regione ospiti altri alberi millenari. "Ambienti come le pinete rupestri di loricato o i boschi vetusti meritano una tutela particolare – spiega il professor Piovesan – poiché svolgono un ruolo insostituibile nella biologia

della conservazione e quindi nello sviluppo sostenibile". Italus si trova nel parco del Pollino dal 788 d.C., poco prima che Carlo Magno fosse incoronato imperatore la notte di Natale da papa Leone III. E ha resistito a ben due secoli di sofferenza e scarsa crescita fino a 20 anni fa quando è tornato a mostrarsi rigoglioso e in piena forma nonostante le sua età ultra millenaria.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Alessandra Cascio*



"Lea va a scuola" è un albo illustrato in cui viene affrontato il tema della didattica inclusiva. Lea, la protagonista del racconto, è una bambina di sei anni, alle prese con il tanto atteso primo giorno di scuola. Il suo cammino sembra già tutto stampato a causa della sua sindrome di Down. Per lei, è prevista una scuola "speciale", così come degli amici "speciali" e magari anche dei futuri colleghi sempre "speciali". Ma Lea, è molto sicura, determinata e con le idee chiare affermando: «io non sono speciale, io sono Lea!» e poi: «chi ha detto che una cosa semplice sia la migliore?». Lea, decide di intraprendere la strada senza aver nulla di speciale, se

durante il suo percorso incontrerà degli ostacoli, sarà pronta e disposta ad affrontarli e a superarli. Questa storia vuole trasmettere un messaggio molto importante: tutti i bambini come Lea devono stare in classe insieme sin dalla prima elementare.

Il progetto, è stato realizzato da CoorDown Onlus, il Coordinamento Nazionale Associazioni delle persone con sindrome di Down. I diritti d'autore di questo libro saranno destinati interamente a CoorDown Onlus.

Titolo: Lea va a scuola **Autori:** R. Panucci, L. Lorenzini, L. Pannese

Editore: Nord Sud Edizioni **Prezzo:** € 12,90 **Età consigliata:** 5 anni

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

Làgrima; Francisco Tàrrega (1852 - 1909)



Làgrima è una breve composizione per chitarra solista, un'eloquente e perfetta miniatura. Probabilmente, è il brano più conosciuto del compositore spagnolo Francisco Tàrrega, considerato uno dei principali artefici della diffusione e dello sviluppo dell'uso della chitarra classica moderna.

Làgrima non lascia scampo, ti entra dentro all'istante, ma in punta di piedi, con la delicatezza

del silenzio: è uno di quei brani che si sincronizza spontaneamente con il cuore e non ti lascia più. Il tema della prima sezione è semplice, cantabile e delicatamente melanconico.

La seconda sezione, invece, sembra più recitativa, più intensa, quasi spigolosa: un aumento della tensione che prelude e fa desiderare il ritorno del tema iniziale.

Làgrima: due minuti di estrema dolcezza, due minuti di puro incanto.

VETRALLA PROMUOVE LA CULTURA DEL TURISMO

Coltivare nel territorio una cultura del turismo. Questa la sfida del Comune di Vetralla che, con il sostegno e la vicinanza del Comune di Bagnoregio, ha deciso di dare vita a un progetto formativo che punta a promuovere una cultura turistica presso i cittadini in genere e nello specifico si rivolge agli operatori del settore. Un progetto che consiste in una serie di appuntamenti, a cadenza settimanale (il primo lunedì 11 marzo) presso la biblioteca comunale, che saranno tenuti dal professore Giulio Della Rocca. Della Rocca, docente in diversi istituti degli Stati Uniti e viterbese d'origine, ha dato la propria disponibilità a svolgere appuntamenti sulla ricettività e sulla cultura del turismo, tenuti in lingua inglese. "Ai fini della diffusione, tutela e valorizzazione delle risorse turistiche locali è importante garantire all'utenza una presenza coordinata sul territorio, un servizio più efficace e allo stesso tempo familiare, anche attraverso il confronto e la formazione degli operatori del settore. Da qui l'idea di sposare la proposta del professore Della Rocca, perché crediamo che anche Vetralla con i suoi boschi e la via Francigena possa trovare nel turismo una prospettiva di crescita concreta sul piano lavorativo.

Siamo particolarmente felici della vicinanza del Comune di Bagnoregio che, in questi ultimi anni, è riuscito a trovare proprio nel turismo un volano di sviluppo e benessere territoriale. Con riflessi importanti sulla qualità della vita dei propri cittadini". Le parole dell'assessore al Turismo Enrico Pasquinelli. "Con entusiasmo ci teniamo a dare un segnale di vicinanza all'amministrazione comunale di Vetralla perché siamo convinti che anche per Bagnoregio sia importante una crescita diffusa del territorio sul piano dell'accoglienza turistica, in maniera da riuscire ad aumentare la permanenza dei visitatori – spiega il sindaco di Bagnoregio Francesco Bigiotti -. Per noi l'aumento della permanenza è la sfida dei prossimi anni e per vincerla abbiamo bisogno di realtà vicine che trovino la strada per entrare e avere un ruolo in un settore altamente strategico perché in grado di generare ricchezza dalla valorizzazione dei beni naturali, paesaggistici e storico-artistici che abbiamo. Tutti i cittadini possono e devono giocare un ruolo in questa prospettiva e per questo crediamo nella bontà dell'iniziativa che sarà realizzata da Giulio Della Rocca".

Antica Fonte
EVENTI

Via delle due Cassie - Loc. Fontevivola
SUTRI (VT)
Tel. 0761.627184 - 339.3857643
info@antica-fonte.events - www.antica-fonte.events

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (Vt)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
lacoccinellasantuti@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

UNA DONNA, UNA CASETTA E UNA CAGNETTA *di Francesca Saitto*



A volte diciamo di una persona “è un personaggio”. Questo accade quando la persona in questione ci appare diversa dalla norma, quando esce fuori dalle righe, quando si distingue per caratteristiche peculiari. Potremmo definire Franca Mionetto un personaggio. Antropologa, nata a Bolzano, ha lavorato per più di trent'anni in trentanove paesi, nell'ambito di progetti finalizzati al miglioramento della condizione femminile, finanziati dal Ministero per gli Affari Esteri, Unione Europea, dalla Banca Mondiale e molti altre istituzioni governative e non. Conosce cinque lingue e anche un po' di cinese. Quando le chiediamo da quanto tempo vive a Sutri ci risponde: “Non voglio saperlo. Forse dieci anni?” Perché ha scelto Sutri? “Perché il destino è cinico e baro e mi ci ha mandato, me nolente.” Franca vive in una piccola casa nel bosco di Caporipa, insieme alla sua cagnetta Caterina. “Avevo comprato, nell'altra vita, questa casa per fuggire da Roma, quando potevo, poi ho subito una truffa e ho perso tutto. Prima di chiudere l'attività, ho voluto pagare i collaboratori di una mia società di consulenza, che si occupava di progetti per Paesi in via di sviluppo e non mi è rimasto molto”. Non deve essere stato facile essere catapultati da un giorno all'altro in un'altra dimensione. Come si è inserita nella vita della città? “Non è un paese particolarmente accogliente verso i forestieri. Non è un paese che si apre, ma forse è colpa mia. Vivo isolata, scendo raramente in paese e frequento poco la

piazza.” Come si poneva nei confronti delle altre culture, quando per il suo lavoro girava il mondo? “Ho pochissime fotografie perché mi vergognavo. Avevo un grande rispetto, mi sembrava che fotografare... insomma chiedevo il permesso, il che ha ridotto di molto il mio campo fotografico. Come mi ponevo? Come una che non capisce niente. Perché le società sono fatte di persone e allora tu studi, studi, studi... poi hai davanti delle persone con le loro storie, il loro carattere, il loro vissuto, i loro progetti.” Lo sguardo di Franca era sempre rivolto alla condizione delle donne anche quando il progetto non era specificatamente dedicato a loro. “Con le donne è quasi sempre più facile capirsi, perché anche quando non parliamo la stessa lingua, ti fanno capire le cose importanti della loro vita con i gesti. Anche con i bambini il rapporto è più semplice e diretto”. Nonostante quanto ci ha dichiarato circa il suo isolamento, Franca partecipa attivamente alla vita della città. Si è proposta come legionario romano per la rappresentazione annuale del Presepe Vivente, con tanto di elmo, scudo e schinieri: l'idea è stata scartata dagli organizzatori e allora ha accettato di fare la pastorella, rimanendo al gelo per ore. Inoltre collabora con attività di volontariato della parrocchia. Da qualche anno scrive libri con un taglio antropologico. L'ultimo, “Eva non muore,” riguarda la vita e il tempo di dodici donne, interviste immaginarie, che vanno da quella fatta ad una donna sepolta con il suo cane più di settemila anni fa, ad una morta nel 2009. Precedentemente aveva pubblicato “Uso di mondo, memorie di una donna vagante”, racconti di alcune sue avventure in Africa, Asia, America Latina, Europa. “I problemi delle donne sono sempre gli stessi. Sempre affrontati con coraggio”. Di cosa hanno bisogno le persone ai nostri giorni? “Di attenzione. Io parlo sempre con quelli che sono in fila alle poste, al supermercato. Se dico a una che ha dei bei capelli o che ha una bella sciarpa, è felice. La gente ha bisogno di parlare. Oggi l'attenzione è l'aiuto più grande che puoi dare alla gente. Cercare di vederla.”

UN SALTO A ROMA *A cura di Stefania Anzalone*

Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

UNA FONTANA ESAGERATA

In giro per Roma, per commissioni, in pieno centro, tra traffico, mezzi che non passano, buche anche sui marciapiedi e... una gran voglia di scappare a gambe levate! E allora, Pausa! Roma è piena di difetti enormi, ormai incommensurabili, tuttavia un pregio le resta, quello di essere sempre e comunque “la grande bellezza”. Perciò se vuoi cambiare registro, scordarti una piccola noia, guardati intorno e appaga lo sguardo posandolo su un palazzo, un terrazzo, uno scorcio, una fontana... Le fontane, appunto, ve ne ho già segnalate un bel po' ma, che volete, Roma è piena di fontane piccole e grandi. Le fontane di Roma dimostrano come i romani abbiano sempre avuto una grande passione per le acque pubbliche, dagli acquedotti alle terme e come, dopo i secoli della decadenza, tale passione si sia esternata nella costruzione delle numerose fontane (oltre 2.000) che ancora oggi ornano vie e piazze. Questa volta, immaginando che siate proprio nel pieno centro di Roma, nei pressi di Piazza Venezia, in quel di Largo Argentina, per la vostra pausa relax, nonché fuga dalle frustrazioni di cui sopra, vi invito a fare un salto a piazza Mattei (basta chiedere indicazioni al primo turista che incontrate, non ai romani, i turisti sono più informati) per ammirare un capolavoro del barocco romano: la fontana delle tartarughe. La piazza è abbastanza piccola e grazie al cielo, interdetta al traffico; il Palazzo Mattei che le dà il nome ne occupa un lato. La leggenda popolare narra che il duca Mattei, il cui palazzo si affaccia sulla piazza che alloggia la fontana, per stupire il futuro suocero (che non voleva concedergli la figlia in moglie), facesse realizzare in una sola notte la fontana. Il giorno successivo fece affacciare la promessa sposa con il padre alla finestra per ammirare l'opera. Quindi, affinché nessun altro potesse più godere dello stesso spettacolo, il giovane duca fece murare la finestra, che così è arrivata a noi. Il punto debole della leggenda (oltre all'improbabile celerità della realizzazione) è che mentre la fontana è



del 1581-88, il palazzo fu costruito più tardi, solo nel 1616 (che volete, non solo Sutri, anche a Roma tutto si articola “tra storia e leggenda”...). La fontana è costituita da una vasca quadrata con spigoli arrotondati, su ciascuno dei quali poggia una conchiglia di marmo. Il basamento su cui poggiano le conchiglie sorregge una specie di anfora la quale, a sua volta, sostiene un bacino rotondo in marmo bigio, con testine di putti sotto l'orlo, dalle cui bocche aperte deborda nella vasca l'acqua in eccesso. Alla struttura architettonica si aggiungono le sculture: quattro efebi in bronzo disposti in pose uguali e simmetriche, poggiano il piede su dei delfini, di cui tengono in mano la coda e dalla cui bocca sgorga l'acqua che si raccoglie nelle conchiglie, mentre l'altro braccio degli efebi è sollevato sull'orlo della vasca. Le tartarughe che gli efebi sembrano spingere ad abbeverarsi nella vasca superiore e che hanno dato il nome alla fontana furono aggiunte in un restauro del 1658 operato per volere di papa Alessandro VII e sono attribuite a Gian Lorenzo Bernini. Le modifiche apportate forse già in fase di prima realizzazione avevano infatti sortito, come effetto, che le mani degli efebi non riuscissero più a raggiungere il bordo del catino superiore: le quattro tartarughe servirono dunque a riempire i vuoti ingiustificati, che originariamente dovevano forse essere riempiti dai quattro delfini non utilizzati. Per chi non l'avesse mai vista o non l'avesse osservata con attenzione, penso che questa mia descrizione potrebbe sollecitare un: “Ma è troppa! C'è troppa roba per una sola fontana!” Magari è proprio così, eppure: Questo è il barocco romano, bellezza! La caratteristica comune a tutto questo movimento artistico è il linguaggio forte, viscerale, alla ricerca dell'effetto e dell'attenzione della platea. E allora abbandoniamoci, lasciamo che questo gioiello catturi la nostra attenzione, osserviamola senza fretta e lasciamoci affascinare da tanta eleganza. E' quasi certo che lo stress da caos cittadino sarà presto dimenticato.

LETTERA AL GIORNALE

LA “RACCHIA DI VEJANO” RINGRAZIA SUTRI

Salve a tutti invio; questa breve lettera per fare dei ringraziamenti approfittando della gentilezza e cortesia del Vostro giornale. Domenica 10 Febbraio i ragazzi di Vejano coetanei di Danilo, insieme alla Racchia di Vejano, hanno organizzato uno spettacolo di beneficenza dal titolo “Daje Dani” a favore di un loro compagno in difficoltà. In particolare questo ragazzo, a causa di un malore, ha avuto una complicazione ed è stato in coma per un certo periodo. La criticità si è normalizzata ma il percorso riabilitativo si presenta lungo e tortuoso. Preciso che lo scopo dell'evento non era soltanto una raccolta di fondi ma anche un incitamento, un conforto a tutta la famiglia, un invito a tenere duro a non mollare e a continuare ad avere fiducia nel futuro. Un momento per testimoniare l'affetto e la solidarietà che ciascuno prova al fine di far sentire le persone meno sole. Tutto ciò che è stato raccolto, è stato devoluto alla famiglia.

La mia lettera al giornale ha lo scopo di testimoniare la grande adesione di tutti i paesi limitrofi e dei Sutrini in particolare a questa raccolta. L'impegno di alcuni amici di Sutri ha avuto un riscontro incredibile. Anche se la destinazione dei fondi non era da destinarsi in ambito Sutrino, è stata una grande, incredibile gara di solidarietà di persone e operatori economici. Molti hanno partecipato a questa raccolta di fondi e allora ecco, approfittando della Vostra cortesia per ringraziare tutti coloro che a vario titolo e in vario modo hanno contribuito e vi posso garantire che sono stati veramente tanti. Mi era stato detto che a Sutri c'era una grande umanità e una grande disponibilità per questo genere di eventi, questa grande adesione ne è stata la conferma. Grazie, Grazie, Grazie a tutti Voi.
Vejano 11.03.2019

Maela Angelis -Presidente dell'Associazione La Racchia di Vejano

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

LE GROTTESCHE

Quante volte sentiamo dire ma anche diciamo e soprattutto pensiamo: "che situazione grottesca!" oppure "quel personaggio è o ha un atteggiamento grottesco" e ancora, "quello che tu dici è grottesco" e così via dicendo perché nel linguaggio comune questo attributo è sinonimo di assurdo, paradossale, ridicolo, buffo, bizzarro etc.? Svariate volte ma c'è da dire che il suo significato e uso originale non è lo stesso e allora, divertiamoci a fare un percorso a ritroso, labirintico e (vedrete nel corso della lettura che questo aggettivo va a pennello con quello che racconteremo) e a trovare la genesi di questo termine, scoprendo le radici della sua esistenza e del suo uso nella lingua italiana. Tra l'altro è un esercizio che andrebbe sempre fatto per meglio comprendere il significato delle parole della nostra lingua che, nel tempo, hanno subito diversi cambiamenti e, nella maggior parte delle volte, come in questo caso, vengono usate con un significato denigratorio, quando all'origine non lo erano affatto. Proprio come la parola grottesco che deriva dalla parola iniziale "le grottesche". E allora andiamo a vedere l'origine di questa espressione che nel linguaggio pittorico indica un soggetto utilizzato negli affreschi dagli artisti soprattutto del Rinascimento per decorare soffitti, pareti delle sale dei palazzi nobiliari così pure gallerie, porte, e giardini. I temi sono per lo più pagani e le raffigurazioni rappresentano divinità, geni, animali antropomorfi spesso con fattezze mostruose o per lo meno fantastiche, miste a suggestivi tralci di fiori, piante, paesaggi immaginari. Questi dipinti che decorano i gioielli più importanti del nostro patrimonio artistico come ad esempio, nella Tuscia, ricordiamo la scala Regia del Palazzo di Caprarola, decorato dal pittore Antonio Tempesta, o a Roma le camere e la loggia del Vaticano, commissionata dal papa Leone X a Raffaello, a Tivoli, la Villa d'Este, incutono spesso con le loro rappresentazioni fantastiche, stupore, meraviglia, timore, curio-



sità, risvegliando l'immaginazione e un non so che di ancestrale. Il tutto nasce per un caso che ha regalato al mondo dell'arte una modalità pittorica, detta dagli artisti del tempo "decorazioni a grottesca", che si diffuse in tutta Italia, per diverso tempo, anche se poi contrastata e diventata in seguito una moda di dipingere dimenticata. Il caso fu dato, alla fine del 1400, da una caduta di un giovane romano, che passeggiando sul Colle Oppio, precipitò in una grande grotta (da cui deriva appunto "le grottesche") che gli permise di scoprire una sotterranea sala interamente affrescata. Quella era una delle tante sale della Villa dell'imperatore Nerone, la Domus Aurea (ne aveva 150), come testimonia lo storico Plinio, che la descrive come un enorme edificio composto da stanze, giardini, ninfei, orti che occupava la quasi totalità di Roma. Da quel momento in poi cominciò un lungo pellegrinaggio all'interno delle grotte scavate al di sotto di 40 mt. dalla superficie, di artisti, pittori e antiquari fra cui, Raffaello, Michelangelo, Botticelli, Pinturicchio che hanno lasciato prova del loro passaggio apponendo sulle pareti la propria firma. Fra di loro, Francisco de Hollanda, pittore portoghese e amico di Michelangelo scrisse "Andiam per terra con nostre ventresche con pane con presutto poma e vino per esser più bizzarri alle grottesche". Questa modalità di dipingere venne poi osteggiata dalla Chiesa, fra i primi committenti di decorazioni e pitture di edifici sacri, palazzi e ville che, dopo il Concilio di Trento, volle prediligere temi dottrinali e cristiani rispetto a quelli allegorici e pagani. Ma nel settecento un grande ed eccezionale avvenimento riportò in voga i temi classici del-

l'antico mondo, ovvero la scoperta e i conseguenti scavi di Ercolano e Pompei, per i quali l'Italia è ancora meta di pellegrinaggi di turisti stranieri che vengono ad ammirare quel mondo immaginario e fantastico rappresentato soprattutto dalle "grottesche".

CONTRIBUTI PER RECUPERO CENTRI STORICI



Pubblicata la determina regionale per la concessione dei contributi ai Comuni del Lazio, ad esclusione di Roma Capitale, per la realizzazione di opere e lavori pubblici finalizzati alla tutela e al recupero dei centri storici.

In particolare, viene stanziato un fondo di oltre 2,8 milioni di euro, che sarà destinato per il 64% ai Comuni sotto i 5.000 abitanti, mentre il restante 36% ai Comuni con popolazione pari o supe-

riore ai 5.000 abitanti.

Verranno poi stilate due distinte graduatorie e sarà attribuito un punteggio premiante a quei Comuni che presentano progetti con rilevante attenzione al tema della sostenibilità ambientale. I Comuni sopra i 5.000 abitanti saranno chiamati a compartecipare alle spese dell'intervento in misura del 20% e fino a un massimo di 500mila euro, mentre gli altri Comuni dovranno farsi carico di una quota del 5% del costo dei lavori per finanziamenti superiori ai 200mila e fino a un massimo di 300mila euro.

Per contributi inferiori ai 200mila euro non sarà richiesta alcuna spesa di compartecipazione.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

VIETATO PUBBLICARE LE FOTO DEI FIGLI SU FACEBOOK

LA NORMATIVA. La facilità e la "spregiudicatezza" con cui si utilizza oggi lo strumento facebook che diviene un contenitore riempito costantemente da foto che ritraggono momenti e persone anche minorenni della nostra vita, ha trovato un importantissimo precedente normativo nei provvedimenti emessi dal Tribunale civile di Mantova (20 settembre 2017) e poi da quello di Roma (ordinanza del 23 dicembre 2017), secondo i quali la mera pubblicazione delle foto dei bambini sui social network è di per sé stesso un atto pregiudizievole per i minori. Ed infatti, non solo il giudice può ordinare la rimozione delle immagini, ma anche il pagamento di una somma di denaro in favore dei figli. E ciò sia nel caso in cui tale divieto posto da un coniuge sia violato dall'altro, sia nel caso il cui il genitore contro la volontà del proprio figlio minore (che sarà rappresentato nel giudizio da un tutore) pubblichi sue foto sui social network.

Tale approdo normativo ancora le proprie radici principalmente nella Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo e nell'articolo 10 del codice civile, secondo i quali i bambini hanno diritto all'immagine.

La Convenzione di New York costituisce pertanto la base comune dei diritti umani fondamentali civili, politici, economici, sociali e culturali dei bambini e degli adolescenti di tutto il mondo (è bambino ogni persona di età inferiore ai 18 anni).

La Convenzione, per la prima volta in uno strumento di diritto internazionale giuridicamente vincolante, riconosce nei suoi primi 40 articoli i diritti universali di cui ogni bambino deve poter godere, tra cui rientra certamente il diritto alla propria immagine.

Il nostro codice civile invece statuisce come: "Qualora l'immagine di una persona o dei genitori, del coniuge o dei figli sia stata esposta o pubblicata fuori dei casi in cui l'e-

sposizione o la pubblicazione è dalla legge consentita, ovvero con pregiudizio al decoro o alla reputazione della persona stessa o dei detti congiunti, l'autorità giudiziaria, su richiesta dell'interessato, può disporre che cessi l'abuso, salvo il risarcimento dei danni."

COSA FARE. Se il coniuge pubblica foto dei nostri figli senza il nostro consenso, si può ricorrere in via d'urgenza al Tribunale civile chiedendo un provvedimento che sancisca il divieto di pubblicazione delle foto dei minori, nonchè la rimozione delle foto già pubblicate. Se il coniuge non adempie all'obbligo sancito dal giudice, ci si potrà rivolgere all'autorità penale formalizzando una denuncia-querela. Infatti, l'art. 650 del codice penale stabilisce come "Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 206".

In conclusione, occorre evidenziare come molti genitori spesso dimentichino che la pubblicazione di foto dei propri figli minori può rappresentare un concreto e reale pericolo per i fenomeni di pornografia virtuale, ove persone con deviazioni sessuali possono liberamente attingere, vista peraltro l'apertura dei profili social di molti iscritti che possono tranquillamente essere visitati senza aver scambiato e dato il consenso "all'amicizia".

Come sempre accade, il semplice e sacro santo buon senso dei genitori dovrebbe evitare che i loro figli minori siano posti alla mercé di chiunque, e soprattutto alla mercé di quelli che insospettabilmente, perché racchiusi nella nostra cerchia di amici virtuali, potrebbero nutrire loschi piaceri nel vedere foto di ragazzini magari anche nudi, perché del tutto ingenuamente postati in una domenica di sole sulla spiaggia.

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU PIETRA LAVICA
DOLCI TIPICI

Il Localotto
di Luca Cordiali

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

IMPRESA EDILE Salza Sebastiano Srl
Ristrutturazioni Edili - Restauri

Sede legale e amministrativa:
SUTRI Via dei Condotti, 43 - 01015 (VT)
Tel. 0761 659068
Info@impresasalza.it

Salza Sebastiano
335 7176496

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it



“Sogno di bimba” è il tema di Luigina, scritto il 7 dicembre del 1903, fa parte del Fondo della famiglia Mezzadonna, conservato nell'Archivio Storico di Sutri. E' scritto in un tempo in cui l'Africa era vista come una terra ricca di promesse che permetteva il riscatto da una vita di sacrifici, oggi siamo noi la terra promessa nei sogni dei bambini africani, stipati sui barconi che attraversano il Mar Mediterraneo

SOGNO DI BIMBA



Il signor Biancamano aveva inteso dire più volte da' suoi compaesani che bisognava andare in Africa per trovare fortuna; il poveretto diede retta alle loro parole, e un bel giorno decise di partire. La povera moglie ed i figli, specialmente Lida, erano dispiaciuti della partenza del loro amato consorte e genitore, ma egli non diede retta e partì. Quando era in viaggio scriveva alla famiglia, ora una cartolina, ora una lettera; ma, dopo un mese non scriveva più nulla. Ognuno può immaginare qual fosse la pena della cara consorte e dei figli. Una sera Lida, dopo aver dato il bacio alla sua buona mamma, andò in camera; pregò il Signore che

facesse sapere alla famiglia qualche nuova del suo babbo, e si coricò addormentandosi con quei pensieri. In sogno le parve di vedere il babbo che era tornato dall'Africa e aveva portato tante belle cose: una bambola africana, un cavallo di legno, dolci, ed anche denari; insomma in quella terra lontana aveva trovato veramente fortuna; la gioia che provò Lida in quel sogno non si può dire. A un tratto si svegliò e s'accorse che le sue gioie erano passeggerie; la povera Lida appena alzata, corse in camera della mamma a raccontarle il bel sogno che aveva fatto. La madre non seppe far altro che abbracciare la sua cara figliuola e dire: "Bimba mia, siamo fedeli a Dio, e speriamo che questo sogno si avveri".

Luigina Mezzadonna

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ihnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it -
frances.casini@libero.it
 Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

Dal "Fatto Quotidiano" di lunedì 11/03/2019

IL CHIERICO VAGANTE di Fabrizio d'Esposito

La Chiesa dell'accoglienza, in un piccolo paese in provincia di Udine. E un prete che aderisce con tutto il suo "piccolo" cuore al Vangelo: "L'accoglienza mi attraversa, mi riempie tanto che mi pare di avere un cuore troppo piccolo perché tutte le persone e le situazioni possano entrarvi, mi arricchisce e mi tormenta, mi provoca e mi affatica, continua ad alimentarsi e a farsi ulteriore accoglienza. Non in modo astratto, teorico, in un discorso sull'accoglienza, ma in modo pratico nell'attenzione, negli incontri, nell'ascolto, nel coinvolgimento in momenti positivi, progettuali, tribolati e dolorosi". Questo prete si chiama Pierluigi Di Piazza e nel 1988 ha fondato a Zugliano il Centro di accoglienza per stranieri e di promozione culturale "Ernesto Balducci". L'apertura di don Piazza, sacerdote dal 1975, è totale, come racconta nel suo ultimo, intenso libretto *Non girarti dall'altra parte*. Le sfide dell'accoglienza (nuovadimensione, 109 pagine, 13,50), in cui è decisiva anche la lezione culturale di Antonio Gramsci: "Ha cultura chi ha coscienza del sé e del tutto, chi sente la relazione con gli altri esseri". Una coscienza e una relazione che sembrano ormai mancare del tutto in quest'Italia sempre più egoista, cupa e salviniana. L'odio e il rifiuto al posto dell'amore e dell'accoglienza. Don di Piazza, nel suo centro di Zugliano, non si è negato a nessuno: "Bambini, adolescenti, giovani, donne e uomini anziani, eterosessuali, omosessuali e transessuali; celibi e sposati; separati e divorziati; sani e ammalati; disabili, sofferenti psichici, dipendenti da alcol e da gioco, carcerati, nomadi, immigrati e forse altri ancora". È la Chiesa che vuole papa Francesco, non vuota istituzione di potere, in cui Cristo rivela la sua vera essenza di accoglienza e compassione e che "abbatte le separazioni fra sacro e profano, puro e impuro".

Il libro è impreziosito da gli interventi di Gianfranco Schiavone (decreto sicurezza) e Paolo Tomasin (sui migranti). Una boccata d'aria fresca, in questi tempi tristi di chiusura all'altro.

MANIPOLARTE



L'iniziativa didattica dei laboratori "Manipolarte", proposta dal Museo della Ceramica della Tuscia, ha avuto un grandissimo riscontro, registrando numerose adesioni al progetto. I dirigenti scolastici e gli insegnanti hanno colto questa iniziativa con interesse, ritenendo che l'approccio materico con l'argilla, proposto dal metodo "giocare con

l'arte" di Bruno Munari, possa arricchire il bagaglio culturale ed emozionale degli alunni, accrescendone gli interessi e le esperienze formative. Questi gli istituti viterbesi che hanno chiesto di partecipare: St. Thomas's International School, primaria dell'I.C. "Ellera", primaria "De Amicis" dell'I.C. Carmine, primaria "L. Concetti" dell'I.C. Fantappiè e I.C. Canevari con la scuola d'infanzia "G.L. Radice", la primaria omonima e il plesso di San Martino al Cimino con le classi della primaria e secondaria di primo livello. I laboratori che si terranno da Marzo a Giugno di quest'anno ospiteranno circa 500 alunni dai 5 ai 13 anni.

MARATONA EUROPEA SULLA FRANCIGENA

Prevista per domenica 2 giugno 2019 la European Francigena Marathon da Acquapendente a Montefiascone, conosciuta come la capostipite delle maratone francigene, alla quale è possibile già iscriversi su www.francigenamarathon.it

La camminata, organizzata dall'Assessorato allo Sport, al Turismo e alla Cultura del Comune di Acquapendente e patrocinata dall'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF), si articolerà nella Francigena Marathon classica da 42,195 km e altri percorsi alternativi più brevi con tappe a San Lorenzo Nuovo e Bolsena.

Oltre alla European Francigena Marathon, l'Ufficio Sport e Turismo del Comune di Acquapendente nella figura di Sergio Pieri ha presentato un altro evento per il 2019 collegato al progetto di "Maratone in cammino lungo la Via Francigena".

La World Francigena Ultramarathon, prima ultramaratona europea a passo di trekking e nordic walking lungo l'antico itinerario di Sigerico da Siena fino ad Acquapendente, rappresenta la seconda manifestazione in programma da sabato 12 a domenica 13 ottobre 2019. La terza edizione della super camminata di 120 km da Siena ad Acquapendente vedrà anche quest'anno un gran numero di partecipanti impegnati a tagliare il traguardo finale nella Gerusalemme d'Europa.

L'evento, patrocinato dall'Associazione Europea delle Vie Francigene, prevede quattro percorsi con la possibilità di partecipare alla prima marcia non stop lunga 120 Km da Siena ad Acquapendente.

Gli altri tre itinerari sono: da Siena a Buonconvento (32 km); da San Quirico d'Orcia ad Acquapendente (65 km) e da Radicofani ad Acquapendente (32 km).

Tutte le informazioni sono disponibili al sito www.francigenaultramarathon.it

EUROPEAN
 FRANCIGENA
 MARATHON



L'Anfiteatro
 Ristorante
 Pizzeria

Via XXIV Maggio, 34, 01015 Sutri VT
 Telefono: 0761 600685

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
 e-mail: agrigeno1989@gmail.com

Tenuta Casciani
 SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
 CASCIANI FILIPPO E TONINO
 Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
 Tel./Fax 076 1.91 0090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

